

19 Aprile 2016



Omelia di Padre Giorgio Maria Faré

COME POSSIAMO ESSERE PARTE DEL “PICCOLO GREGGE” DI GESÙ?

Omelia del 19 aprile 2016



Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia lodato!

Gesù ci mostra, in questo capitolo 10 del Vangelo di San Giovanni, che noi possiamo trovarci davanti all'evidenza, possiamo addirittura trovarci davanti alla persona fisica,



in carne ed ossa, del Figlio di Dio, e non riconoscerLo. Questi Giudei erano nell'incertezza, non riuscivano ad arrivare al dunque, non riuscivano a superare il dubbio, la perplessità. Vedevano Gesù, ascoltavano le Sue Parole, vedevano le opere che compiva, miracoli, guarigioni, liberazioni, resurrezione dei morti, cose veramente incredibili, cose che mica tutti facciamo, anzi non le fa nessuno, solo il Figlio di Dio le può fare, eppure, nonostante tutto questo, nonostante la credibilità della Sua persona, la Sua dolcezza, la Sua bontà, il Suo rigore anche, la Sua severità anche, la Sua rettitudine, il Suo equilibrio, la Sua precisione, la Sua perfezione, la Sua carità infinita, la Sua Sapienza (nessuno è più sapiente di Gesù), nonostante tutto questo, non riescono a credere, non riescono a uscire dall'incertezza, perché, la fede, non è che noi l'abbiamo nella misura in cui capiamo o vediamo.

Per questo non ha senso fare i discorsi con chi non crede, per portare alla fede o per far capire chissà che cosa...se uno non crede, non crede. La fede non è una elaborazione della mente, quindi, uno ti dimostra che Dio esiste, e allora tu credi.

No, lo dice Gesù: «Voi non credete perché non fate parte delle Mie pecore».

Questo è il dramma. È il dramma che si consuma nella storia.

Purtroppo, può succedere di non far parte delle pecore di Gesù.

Le ragioni sono tante, sono diverse; certamente non è sufficiente avere una pratica religiosa per far parte del gregge di Cristo, il cosiddetto "Pusillus Grex", il Piccolo Gregge, così lo definisce Gesù nel Vangelo.

Certamente la pratica esteriore della fede non dice che facciamo parte del Piccolo Gregge. Appartenere al Piccolo Gregge è una grazia enorme, che va coltivata, che va difesa, che va custodita, che va arricchita.

Allora la domanda che si pone a noi è: «Come faccio io a far parte di questo Piccolo Gregge?»



Bisogna fare di Gesù il centro della nostra vita, il tabernacolo deve essere il luogo nel quale noi passiamo la nostra esistenza, non solo davanti, ma dentro.

La nostra vita, cioè, deve essere una vita che tende continuamente a stare presso il tabernacolo, perché lì c'è dentro Gesù, veramente, realmente e sostanzialmente; se no, non facciamo parte di questo Piccolo Gregge, Gesù Cristo è un'idea, è un mito, è un bravo pensatore, è un grande filosofo, ma non è il nostro Pastore.

Sant'Alfonso scrive che si misura la santità di un Sacerdote dalle ore che trascorre davanti al tabernacolo, non dalle belle omelie che fa, non dalla sua intelligenza, dalla sua cultura, dalla sua scienza, no, no, non se fa i miracoli o non li fa.

La santità di un Sacerdote si misura dalle ore che passa davanti al Tabernacolo, perché è lì che noi impariamo ad ascoltare la voce di Gesù, è lì che noi impariamo a diventare le pecore di questo Piccolo Gregge, è lì che noi veniamo conosciuti da Gesù.

Gesù ci conosce nella misura in cui noi stiamo alla Sua presenza davanti al tabernacolo ed è lì che noi impariamo a seguire Gesù. Tutto si consuma lì!

Teresa di Gesù Bambino (penso di avervelo già detto) ha scritto una preghiera bellissima di fine giornata, una preghiera stupenda di fine giornata, che inizia proprio facendo riferimento al tabernacolo.

Teresa di Gesù Bambino era una innamorata dell'Eucarestia, una innamorata del Volto Santo di Gesù, del Sacro Cuore di Gesù.

Allora voi capite che dobbiamo tutti costantemente farci un esame di coscienza chiedendoci la nostra fede su cosa poggia, su che cosa questa fede viene costruita, perché se non viene costruita sull'Eucarestia, sul tabernacolo, è una fede senza fondamento.

Il rischio qual è?

Il rischio di fare una vita senza aver mai incontrato Gesù.



Possiamo averLo ricevuto, possiamo essere andati in chiesa, possiamo essere andati alla Messa, possiamo avere detto tante preghiere, ma Lo abbiamo mai incontrato una volta?

Allora, anche qui, la domanda è: «Ma io come faccio a sapere se ho incontrato Gesù nella mia vita?»

Semplice: se la tua vita cambia, Lo hai incontrato e Lo stai incontrando; se la tua vita non cambia, non Lo stai incontrando.

Se la tua vita umana e spirituale resta sempre la stessa, tu non stai incontrando Gesù, lo dice Santa Teresa d'Avila.

Chi fa orazione, non può non cambiare vita; o cambia vita, o lascia l'orazione, non è possibile una terza via.

Allora, in questa Santa Messa, chiediamo alla Beata Vergine Maria la grazia di fare parte di questo Piccolo Gregge, di lasciarci istruire da Gesù, di essere innamorati di Gesù, di pensare sempre e solo a Gesù, che tutta la nostra vita sia orientata interamente a Gesù, da quando ci svegliamo a quando andiamo a dormire, e che, tutto ciò che è di ostacolo a questo essere conosciuto e a questo ascoltare Gesù, venga da noi eliminato prontamente, affinché la morte sia semplicemente il passaggio della vita terrena, nel tempo che viviamo, alla vita eterna per sempre, dove non cambia nulla, perché nella vita terrena abbiamo amato Gesù e nella vita eterna ameremo Gesù, cambia solo il tempo.

Che il Signore ci conceda questa grazia!

Sia lodato Gesù Cristo!

Sempre sia Lodato!



Link audio omelia

<https://www.veritatemincaritate.com/2016/04/come-possiamo-essere-parte-del-piccolo-gregge-di-gesu/#gsc.tab=0>

Link del sito dove trovare tutte le omelie

<http://www.veritatemincaritate.com/category/omelie/#gsc.tab=0>